

CAMPIGLIO

In una depressione a valle di Malga Montagnoli, dovrebbe risolvere definitivamente il problema della carenza d'acqua per produrre neve programmata

Il direttore del Parco Zoanetti: «La proposta alternativa del lago Ritort non è stata ritenuta percorribile e ci siamo adeguati, visto che la Provincia deve deliberare»

Montagnoli, si può costruire il bacino

*Si della giunta provinciale
«Lo sci volano della valle»*

GIULIANO BELTRAMI

RENDENA - Il bacino artificiale di Montagnoli si farà. Lo ha sancito la Giunta provinciale, e prima lo avevano deciso il Comitato di gestione e la Giunta del Parco Adamello Brenta. Si farà nonostante le proteste degli ambientalisti e nonostante la proposta alternativa che l'ente Parco aveva lanciato circa un anno e mezzo fa. C'è bisogno del bacino, recita in sostanza la delibera del governo provinciale, che aggiunge: «Considerato che l'industria del turismo, soprattutto quello invernale, legato in particolar modo alla pratica dello sci alpino, costituisce il volano dell'economia dell'intera Val Rendena, si ritiene nel caso di specie di dare la prevalenza all'interesse perseguito con l'intervento e di conseguenza comprimere quello tutelato dalla norma urbanistica».

Prima, come si diceva, l'ente Parco aveva fatto una proposta alternativa. Posto che, secondo i calcoli della Società Funivie, servono poco meno di 200 mila metri cubi di acqua per innevare le piste in caso di mancanza di nevicate naturali, perché non utilizzare il lago Ritort (sul versante opposto della valle), che ha un surplus di acqua di 182.000 metri cubi, solo 10.000 in meno rispetto al fabbisogno previsto dalle Funivie di Campiglio?

«Questa proposta - racconta il direttore del Parco **Roberto Zoanetti** - era stata messa all'attenzione del Comitato per la valutazione di impatto ambientale e di tutti gli altri Servizi provinciali competenti nella convinzione che il sacrificio paesaggistico sarebbe stato corrispondente a zero. La Provincia ha affidato uno studio al Muse, che non ha ritenuto la nostra strada percorribile. Di conse-

guenza ci siamo adeguati, visto che la Provincia è comunque quella che deve deliberare, e noi eravamo l'unica voce fuori dal coro». Coro ufficiale, s'intende, perché i protezionisti avevano invocato l'ente Parco come unico difensore della loro causa: il bacino che verrà realizzato sorge per il 40% in territorio a Parco, anche se (occorre precisarlo) si tratta di un territorio a destinazione sciabile. Quella è una zona che, anche dopo la costituzione del Parco (1988) è sempre stata destinata alle piste di sci.

Secondo le intenzioni dei promotori, il nuovo lago dovrà (lo si legge nella delibera della Giunta provinciale) «risolvere definitivamente l'annoso problema della carenza d'acqua per la produzione di neve nel comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio». L'area, a quota 1776 metri di altezza, è in località Bosco Pozza vecchia, poco a valle del rifugio Malga Montagnoli: un versante boscato di conifere con radure prative. **Il nuovo bacino verrà ubicato in corrispondenza di una depressione naturale subito a valle di Malga Montagnoli, adiacente alle piste Spinale Diretta e Fortini, «non esposto a visuali di tipo panoramico», sostiene chi lo vuole.**

Su quest'ultima battuta Zoanetti si trincerava dietro ad un diplomatico no comment. «Dal punto di vista paesaggistico ci sarebbe da discutere - commenta - anche perché **l'esistenza di un muraglione di dodici metri a valle del bacino non è proprio cosa indolore, sebbene venga ricoperto dalla pista che sarà rialzata.**»

Dato il nulla osta a Montagnoli, ora bisognerà attendere il parere di «Agenda 21» per i Serodoli, area stavolta non a destinazione sciabile, altro dente che fa male e che mette di fronte istituzioni e protezionisti.



“ **QUI PARCO**

Il muraglione di 12 metri a valle del bacino non è proprio indolore, sebbene ricoperto

Roberto Zoanetti

Il bacino artificiale di Montagnoli secondo un «rendering» di progetto: la giunta provinciale ha dato il nulla osta in deroga alle norme del Piano del Parco Adamello Brenta

Tione. Reazioni diverse nel Pd su Zubani. Olivieri: «C'era il mandato della Provincia» Ennio Colò: «Avrei lasciato fuori dal piano l'area Serodoli»

TIONE - Reazioni opposte dentro il Partito democratico alle dimissioni dal gruppo assembleare e dalla maggioranza in Comunità di valle di **Vincenzo Zubani**, che nei giorni scorsi ha esternato in una lettera tutto il suo malessere per non essere stato capito.

«Sono dispiaciuto - afferma il coordinatore dei circoli giudicariesi **Ennio Colò** - e spero che la cosa rientri, perché pensiamo che il percorso che Vincenzo voleva intraprendere sia quello giusto». Ohilà! «Beh, abbiamo diverse visioni sul rispetto ambientale. Personalmente ritengo che aver inserito l'area Serodoli nel Piano territoriale di Comunità sia stato inopportuno: io l'avrei lasciata fuori. Non avrei nemmeno speso tutti i soldi che sono stati dati ad Agenda 21 (l'agenzia che dovrà portare entro febbraio l'approfondimento sulle aree sciabili, ndr), la quale, essendo pagata lautamente, non farà che con-

firmare la volontà politica dell'ente che ha pagato». Non si può dire che non usi la franchezza Colò. «Guardi, credo che alla fine avremo buttato via soldi (54.000 euro, ndr) e l'inserimento dei Serodoli verrà bocciato; in compenso avremo creato una divisione nel nostro gruppo: mi permetto di criticare Olivieri e la Giunta, che hanno intrapreso questo percorso». Facciamo notare che la posizione di Zubani nel gruppo è minoritaria. «Vero - replica Colò - perché si è privilegiato l'aspetto sostanziale del provvedimento. Dopodiché, se si entrerà nel merito del singolo aspetto, credo che il nostro gruppo non sarà molto d'accordo di votarlo». **Gigi Olivieri** (uno degli assessori forti della Giunta Ballardini) si impenna: «Colò ha perso una buona occasione per star zitto perché non sa nulla delle problematiche della Comunità. È stato eletto coordinatore del Pd quando Moneghini non ha po-

tuto proseguire nell'impegno per motivi di lavoro, e non si è mai interessato di questi temi, com'è giusto che sia: lui deve pensare al Pd, non alle strategie della Comunità. Colò non sa che l'inserimento delle aree sciabili è avvenuto su mandato preciso della Provincia alla Comunità. Non sa nemmeno che la mediazione (leggi incarico ad Agenda 21) è stata richiesta dal Pd, perché altrimenti il Tavolo di confronto avrebbe votato 37 a 2 l'inserimento dei Serodoli come area di espansione sciabile». E Zubani? «Dispiace che si sia dimesso, ma non sorprende: da più di un anno Zubani manifesta la volontà di dimettersi dal gruppo. D'accordo manifestare la voglia di libertà, però Zubani dovrebbe fare qualcosa di più: è stato eletto nel Pd per sostenere una maggioranza con un programma di governo. Coerenza vorrebbe che si fosse dimesso anche dall'assemblea, come altri».